



L'ARTE

Sommario

Che Meraviglia!	2
L'arte di fotografare	3
Riflessione	4
La voce del don	1
Lavoretti in oratorio	11
SpaziAci	5
Intervista doppia	6
Giochi	7
Una città per cantare	8
Libro e film	9
Eventi	10

Questo numero di *Inchiostro Simpatico* verrà pubblicato in forma ridotta per venire incontro alle nostre capacità mentali.

*E*la, pennello e tavolozza. Blocco di marmo con scalpello. Pezzo di argilla e mani screpolate. Questi sono gli ingredienti tangibili necessari per la creazione delle opere d'arte, famose e non. Eh sì, perché Michelangelo, mentre ci affrescava la Cappella Sistina, avrà dovuto tener in mano un comune pennello, magari acquistato all'ultimo minuto da qualche artigiano del lungotevere. Se ci fossimo cimentati noi, il disastro sarebbe stato assicurato: al massimo avremmo potuto dare la mano di bianco prima che lui ci mettesse i disegni.

Ma come si fa? Ve lo siete mai chiesti? Come si fa? E se mi scappa una spennellata verde muschio sul roseo volto di un puttino? Non si può mica annullare l'operazione con un click del mouse! E se, nonostante gli insegnamenti della maestra delle elementari, esco dai famigerati contorni? Sono stati furbi gli impressionisti che hanno pensato bene di punteggiare tante macchioline: bravi!

Niente da fare, la buona volontà non basta. Oltre alle imprescindibili abilità manuali, ci vogliono anche emozioni e slanci creativi irripetibili in grado di dar vita ai pensieri dell'artista che si tuffano contro una tela o un cubo di pietra prendendo forma. L'arte è comunicare per immagini, è un linguaggio spesso metaforico, criptato, e quindi non sempre facile da intuire; anche se non cogliamo la chiave di lettura, davanti alla maestosità di quadri, statue e monumenti veniamo pervasi da stupore e incanto.

Grazie quindi agli artisti di tutte le epoche che con genio e sregolatezza hanno colorato e abbellito chiese, piazze e palazzi, lasciandoci a bocca aperta.

Buona lettura e buon Natale!

Arrivederci a febbraio.





GITA AL MUSEO: NOIA, NO GRAZIE

L'abate Albuzio fu il primo gestore della Pinacoteca di Brera, fondata nel 1776 con decreto dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Cosa poteva fare uno con quel nome, se non l'abate tenentario dell'Accademia?

La Pinacoteca è per me legata all'indelebile ricordo della professoressa di Storia dell'Arte, la Colombo (il cognome è di fantasia, volutamente scelto in quanto il più diffuso nella Provincia di Milano con ben 10.837 presenze e di conseguenza non imputabile a persona certa e conosciuta), che durante gli interminabili anni liceali ha contribuito a rendere "insopportabile" la Pinacoteca a un gruppo mal assortito di studenti svogliati: la mia classe.

La "strega" ci torturava con due (negli anni bisestili tre) simpatiche visite annue alle 38 sale – *trentotto!* – piene zeppe di opere dal gotico al novecento. Vi immaginate una variegata mandria di adolescenti liberati all'interno del museo? Il Fumagalli era già svenuto alla sala 2, dopo aver ammirato la Madonna con Bambino di Jacopo Bellini; il Riva si commuoveva ogni volta alla sala 3: ad oggi ignoro il perché, ma sospetto che possa aver scontato la delusione per aver scoperto che Spinello Aretino era un pittore toscano della seconda metà del Trecento e non altro... Il Lombardi emulava ogni anno il celeberrimo Cristo Morto del Mantegna sdraiandosi sul pavimento a piedi nudi;

indimenticabile l'olezzo di verbena. Io "reggevo" fino alla sala 10 per riprendermi con una boccata d'aria sul novecento di Carrà, De Pisis, Sironi, Morandi, Picasso, ecc. dalla mia nota idiosincrasia per la pittura fino a tutto il settecento. La Pedretti, secciona di turno, era l'unica capace di tenere botta fino alla sala numero 38 e per questo adorata e santificata dalla prof. Oggi non se ne hanno più notizie; sembra soffra di psicosi artistiche, abbia avuto un bambino e l'abbia chiamato Albuzio.

Non mi posso congedare se non dopo aver segnalato l'olio su tela di Giovanni Migliara raffigurante l'interno del Duomo (*ah, il Duomo*) e aver aggiunto qualche nozione di storia che è rimasta appiccicata al mio unico neurone deputato alla memoria: il fiorire dell'amato sito museale milanese è principalmente dovuto alla Requisizione; è infatti grazie a questa ingiusta parola di dodici lettere che la Pinacoteca di Brera può vantare la fama odierna. Accadde che un piccolo uomo di nome Napoleone, durante la campagna d'Italia (1796), pensò bene di sopprimere un buon numero di chiese e monasteri e di portare a Parigi le migliori opere custodite al loro interno, relegando gli "scarti" a Venezia, Bologna e appunto Milano. Per questo motivo il museo ospita in prevalenza dipinti sacri in grande formato di fronte ai quali, uno per uno, la prof Colombo sospirava con ammirazione nonostante l'evidente "affaticamento" dei suoi allievi.



Paolo Manfredi



IMPRESSIONE

*L*a mia passione per la fotografia è nata da due cadute. Letterali, intendo. La prima quando ero ragazzino, in vacanza ad Avignone. Mi piaceva maneggiare la costosa macchina reflex di mio padre e sperimentare un po' di tutto. Strane inquadrature, giochi di luce e ombre, tutto quello che a un ragazzino curioso può venire in mente. Peccato che l'esplorazione abbia subito una battuta d'arresto. Infatti, in uno sciagurato giorno di sole, mi viene affidata per un secondo la macchina che mi sfugge di mano e finisce a terra in pezzi. Obiettivo nuovo. Comprato da poco. Tralasciamo come mi son sentito e la sgridata che mi son preso! Da quella volta non ho toccato la macchina per più di dieci anni. Nemmeno uno scatto.

E poi la seconda caduta. Apparentemente meno letterale. Ero all'università, una storia andata male, un po' di tristezza e quella macchina che stavolta scivola nelle mani. Non so come mi sia ricapitata vicino, ma so solo che per un anno buono è stata il motivo per sentirsi meglio. La domenica (e non solo) la prendevo, uscivo e scattavo. Scattavo a tutto. Poi son passato ad una piccola compatta ed infine ad una modesta digitale che è ancora la macchina che uso. Vecchia ma buona. Ci sono affezionato ormai.

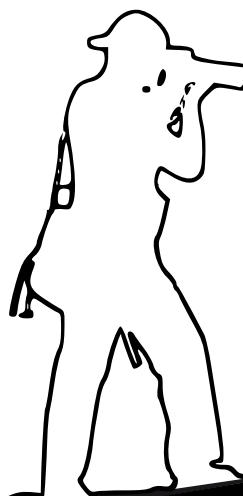
Quando scattavo dimenticavo tutto. E la bella fotografia (non dico belle foto, da cartolina, ma bella fotografia, qualcosa di più sano e puro) è quella che ho fatto col cuore, partecipando emotivamente alla situazione, fosse un albero o una manifestazione. Inoltre ho sempre avuto qualche timore a stare in mezzo alle gente e vivere l'evento, ma con una macchina in mano è come essere sul palco, puoi fare di tutto!

Ho partecipato a un gruppo di fotografia per vari anni e c'è un progetto che potrebbe illustrare almeno un poco cosa è stata la fotografia per me. Si trattava di fotografare i luoghi abbandonati: fabbriche, case, castelli, di tutto. Entrando in quei posti ti sentivi fuori dal mondo. Posti vissuti ma vuoti, dove un libro aperto è rimasto così come l'ultimo giorno in cui quella fabbrica era aperta o un bicchiere ancora sporco di vino sul tavolo... e il padrone dov'è? Caduti in un istante temporale imprecisato noi ci aggiravamo silenziosi a scattare. Le foto ottenute, come quelle situazioni, hanno un tempo congelato. Il progetto ci è riuscito bene, realizzato con passione o, come diceva un famoso fotografo, allenando gli occhi al cuore.

Ora che sono all'estero, con un lavoro da fare che mi impegna (e mi piace), lei è tornata nella scatola. Spero che non ci sia bisogno di una terza caduta per riprenderla tra le mani.

Marco Mauri

Se siete curiosi di vedere le foto del progetto di cui ci ha parlato Marco, visitate il sito <http://www.tracceonline.it/gallery>





STATUE CHE INDICANO DIO

Nella storia della Chiesa le immagini hanno avuto più o meno sempre una rilevanza non indifferente. A volte questa rilevanza si è fatta così preponderante da spingere molti, o comunque alcuni, a cercare di arginare lo spazio concesso dalla fede alla ripresentazione delle forme per esprimere la fede. Del resto già nella storia religiosa di Israele le immagini erano viste con sospetto, perché avvicinavano alle forme religiose di altre tradizioni dei popoli vicini a Israele, in cui l'immagine di Dio e degli dèi veniva rappresentata con statue che diventavano poi oggetto di adorazione. Ricordate il vitello d'oro ai piedi del monte Sinai, nell'attesa di Mosè che non si faceva più vedere? Così l'iconoclastia, cioè la chiusura a ogni immagine che possa accompagnare l'espressione della fede, ha trovato ampia rilevanza anche nella storia delle chiese cristiane.

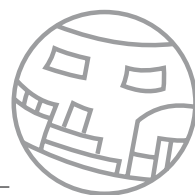
In ambito cattolico e ortodosso, in particolare, le immagini hanno ancora un posto non poco rilevante nella vita spirituale delle comunità e negli spazi di religiosità personale: dipinti, statue e affreschi abbelliscono chiese e spazi pubblici, riempiono musei, case, collezioni; e soprattutto sono ancora oggetto di devozione. Il patrimonio culturale soprattutto del nostro paese è fortemente segnato dall'arte sacra, e non solo antica. Ancora oggi la costruzione di nuovi luoghi di culto cerca spesso di esprimersi in forme artistiche di alto valore.

Quello che le Scritture ci richiamano continuamente a considerare è che ogni espressione ricca e bella che rappresenti elementi della fede ha il suo senso e la sua più alta luminosità nel farsi invito a guardare al Creatore, nell'illuminare in modo evidente e festoso la grandezza di Dio e la sua vicinanza all'umanità, e nell'ispirare un cammino di vita che non tradisca l'Alleanza con il Dio Creatore e vicino. Possiamo ascoltare il salmo 115 (4-8):

*I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
Hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.
Le loro mani non palpino,
i loro piedi non camminano;
dalla loro gola non escono suoni!
Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!*

Con molta chiarezza questo salmo, ripetuto poi anche nel numero 135, ci ricorda in cosa confidare: la bellezza riconduce a Dio, l'unico che può dare salvezza: all'uomo il compito di ricordare questa direzione, anche attraverso le meraviglie del suo modo di esprimersi, di raccontarsi, di figurare sé, il mondo circostante, la presenza stessa del Creatore.

don Orazio



LA NOVENA: CONTO ALLA ROVESCIA

9 Natale si avvicina: tutti lo sanno perché si contano i giorni di scuola rimasti, quelli che mancano alle ferie, quanti regali ancora vanno comprati.

Noi contiamo a partire dal "meno 9". Negli ultimi giorni dell'Avvento si intensifica l'attesa e mostriamo a Gesù che viene che non siamo fermi a fare preparativi per rendere migliore la festa, ma che ci muoviamo incontro a Lui: dobbiamo essere ben svegli nel momento del suo arrivo. E nella celebrazione della comunità c'è posto anche per bambini e ragazzi.

Elementari

Dal 16 al 24 dicembre (sabato e domenica esclusi) dalle 17:00 alle 17:20.

Al termine di ogni giorno verrà consegnato un segno che verrà rielaborato dai bambini a casa; il giorno 24 è prevista una celebrazione conclusiva e i ragazzi porteranno questi loro oggetti.

Medie

Anche per loro dal 16 al 24 dicembre (sabato e domenica esclusi), ma in un orario ben diverso. Ci troveremo in chiesa alle 7:15 per la preghiera; alle 7:35 si farà colazione insieme in oratorio e alle 7:55 tutti fuori per arrivare puntuali a scuola. Ci saranno adulti e giovani che aiuteranno ad animare le celebrazioni e serviranno la colazione. Questo tipo di presenza è molto importante ed è segno di una testimonianza dei grandi verso i più piccoli: i ragazzi constatano con i loro occhi che c'è chi si prende cura di loro e potranno così seguire questo esempio con gli altri durante il loro cammino di crescita.

Buona novena a tutti!

don Stefano

L'IMPORTANTE È IL PENSIERO





ATTACCHI D'ARTE A SAN GIULIANO

✓ Sapete che da diversi anni esiste in oratorio il gruppo lavoretti? È nato dall'intensa collaborazione tra mamme, nonne e catechiste che condividono la passione della creatività. Perché non trasmetterla ai bambini?

Ci incontriamo la domenica pomeriggio e proponiamo sia lavoretti semplici, che i bambini possono realizzare in autonomia e con fantasia, sia altri più complessi che portano a termine con l'aiuto di noi adulti e delle animatrici. Alcune di queste creazioni restano in oratorio per addorbarlo e abbellirlo (avete presente quei soli sorridenti che pendono dal soffitto del bar?); altre restano nelle mani del proprio "produttore": per loro è una grossa soddisfazione portare a casa la propria opera d'arte!

Tutti i lavoretti sono realizzati con materiale di riciclo: pensiamo sia bello creare qualcosa con materiali che altrimenti sarebbero stati distrutti; e allo stesso tempo insegniamo ai piccoli che la creatività può prendere vita anche dalle cose che abbiamo tra le mani ogni giorno e che abitualmente ci servono per altri scopi. Così vecchi cd diventano pesciolini, le bottiglie vengono trasformate in maracas o in statuine per il presepe. Nelle scorse settimane abbiamo creato calendari

dell'avvento molto originali. Insomma ce n'è per tutti i gusti!

E il nostro ingegno non si ferma nemmeno d'estate. Se vi connettete al sito di San Giuliano, potrete vedere con i vostri occhi cosa questi bambini sono stati in grado di realizzare, anche durante l'oratorio estivo: mazzi di fiori, decorazioni sul vetro, portafoto e addirittura una piccola sedia sdraio fatta con le mollette per i panni da usare come portacellulare! Li hanno fatti proprio loro: le foto lo dimostrano!

Spesso si fermano con noi anche i papà e le mamme a darci una mano: l'unione fa la forza. I genitori apprezzano questa attività. Un papà, con qualche suggerimento di sua figlia, ci ha anche scritto un'email per complimentarsi: ha ringraziato le "signore organizzatrici" dotate di "professionalità, bravura e pazienza"; ci dice che grazie a questa attività i bambini hanno la possibilità di giocare stimolando la loro fantasia; sono contenti e si appassionano, tanto che non vorrebbero mai venir via".

Alla fine, stanche? Noi sì! Ma andiamo a casa con il cuore contento.

Carmela Balbo





GRANDI A REGOLA D'ARTE!

*N*enerdì 26 novembre io e Davide dell'Ac dell'oratorio S. Marco siamo venuti a S. Giuliano a presentare l'Ac Adolescenti al gruppo Ado, adunato in occasione delle Giornate Comunitarie. È stato un bell'incontro che ha coinvolto ragazzi ed educatori: è stato organizzato perché gli Adolescenti hanno accettato il nostro invito e, dal mese di gennaio, parteciperanno ai nostri incontri di Ac Ado. Sarà un esperimento a cui siamo lieti di aver dato il via.

Abbiamo approfittato di questa occasione per presentare l'Azione Cattolica a questi giovanissimi; in particolare abbiamo "portato" il racconto di Matteo e di Stefano, due adolescenti che descrivono l'incontro nazionale Ac Ragazzi e Adolescenti con il Papa a Roma il 30 ottobre scorso. Ne riportiamo qui di seguito una parte: «Una vera festa dove i festeggiati eravamo noi. Il Papa, un grande ospite che ci porta un grande messaggio: C'è di più! Diventiamo grandi insieme! Ma cosa vuol dire diventare grandi?

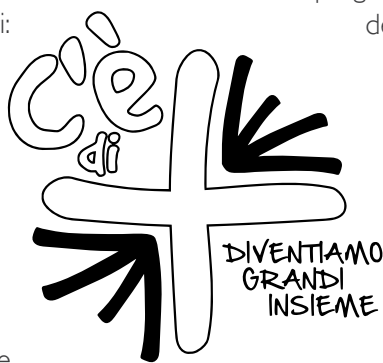
La risposta più bella – ha detto il Papa ai circa centomila ragazzi e giovani di tutta Italia riuniti in Piazza San Pietro dall'Acr – la portate scritta voi tutti sulle vostre magliette, sui cappellini, sui cartelloni, con il vostro motto "C'è di più". Crescere in altezza – ha proseguito il Pontefice – implica questo "C'è di più", ve lo dice il vostro cuore che desidera avere tanti amici, che è contento quando si comporta bene, quando fa

felici il papà e la mamma, e soprattutto quando incontra un amico insuperabile, buonissimo e unico, che è Gesù.

Benedetto XVI ha sottolineato il valore della preghiera, dei sacramenti, in particolare della confessione, della messa, e ha aggiunto che essere grandi significa anche stare con gli altri, con gli amici, anche più poveri, con gli ammalati, per crescere insieme. Così diventate grandi davvero – ha concluso –, non solo perché la vostra altezza aumenta, ma perché il vostro cuore si apre alla gioia e all'amore che Gesù vi dona e si apre alla vera grandezza: stare nel grande amore di Dio che è anche sempre amore degli amici».

Nelle prossime "puntate" vi faremo sapere come gli Ado vivranno la loro nuova avventura in Ac. Per il momento vi auguriamo buona continuazione di Avvento e buon Natale!

Lorenzo Melzi





a cura di Fabiana Lavuri



Gaia Fontana

Valentina Filippini



Due giovani di San Giuliano hanno frequentato il liceo artistico. Cosa hanno imparato? E ora che sono cresciute che ne è della loro innata creatività?

Nome ed età:

Gaia Fontana, 25 anni

Valentina Filippini, 25 anni

Perché avevi scelto l'artistico?

G: Amavo disegnare e non volevo studiare latino

V: Per la mia grande passione per il disegno

Come si chiama la scuola?

G: Istituto Preziosissimo Sangue - Monza

V: Secondo Liceo Artistico Caravaggio

Quali erano le materie principali?

G: Architettura

V: Disegno tecnico e artistico

Quale era la tua materia preferita?

G: Visiva

V: Discipline pittoriche, mi rilassava

Quale invece non sopportavi? Perché?

G: Storia, dimenticavo le date

V: Discipline plastiche, rovinava la manicure!

Che strumenti utilizzavate?

G: Carboncino, pitture a olio, pc

V: Plastilina, squadre e matita, acquerelli, tempere, matite colorate

Hai ancora qualche tavola delle superiori?

G: Tutte

V: Tutte!!

Hai fatto degli stage formativi?

G: Sì, in uno studio grafico

V: No, ma so che c'era la possibilità

Qual è la tua attuale occupazione?

G: Sono Art Director e Wedding Planner

V: Praticante Avvocato e Dottoranda in Università (non c'entra nulla)

Attualmente disegni o dipingi ancora?

G: La matita si è trasformata nella penna grafica; quando riesco dipingo

V: Dipingo piccoli lavoretti da regalare

Cosa intendi per città d'arte?

G: Una città dove a ogni angolo ti giri e ti stupisci di quello che vedi

V: Una città che custodisce in sé un tesoro che nessun'altra possiede

Quali pensi siano le più belle?

G: Venezia, Parigi, Praga non hanno rivali

V: Firenze e Roma

Chi è il tuo artista figurativo preferito?

G: Schiele

V: Claude Monet

Quale invece non ti piace?

G: Forse Picasso

V: Vincent Van Gogh

Descrivi la chiesa di san Giuliano dal punto di vista artistico:

G: Chiesa in stile romanico del periodo Longobardo, composta da 3 navate con absidi adiacenti, ottima per matrimoni!

V: Chiesa del tardo romanico, di epoca longobarda; se volete saperne di più comprate il libro della Pieve!

Saluta l'altro:

G: Ciao Vale!!

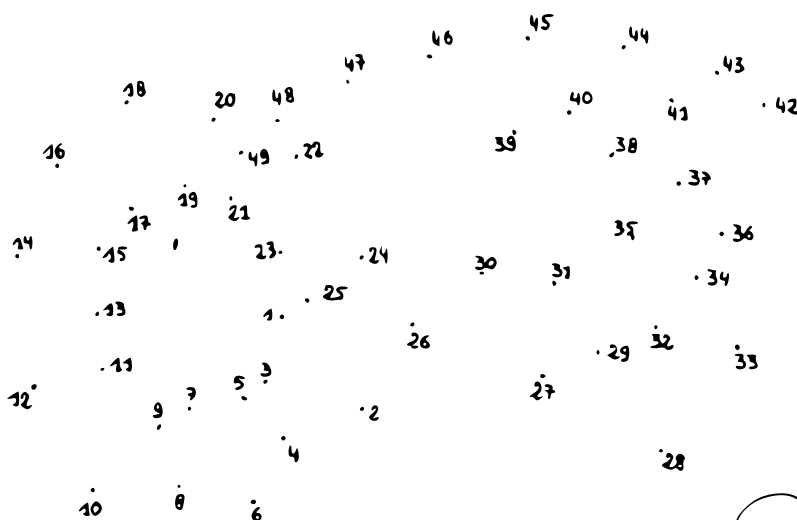
V: Ciao Gaia, a quando un aperitivo?



IL DISEGNO NASCOSTO



Prendi una matita e unisci i puntini seguendo l'ordine dei numeri dall'1 al 49. Quando avrai scoperto cosa stanno indicando i due angioletti, mandaci una email con la soluzione!



REGOLAMENTO

- Puoi partecipare solo se hai meno di 13 anni;
- invia le soluzioni scrivendo una mail a inchiostrosimpatico@gmail.com specificando anche nome, cognome ed età;
- NON dovrai inviare la soluzione prima delle ore 14:00 di domenica 12 dicembre: diamo la possibilità di giocare a chi partecipa a qualunque messa della mattina;
- puoi inviarci la soluzione entro domenica 19 dicembre.

I primi TRE che invieranno le soluzioni corrette a partire dalle ore 14:00 riceveranno come premio un buono acquisto al bar dell'oratorio!

Primo classificato: 3 €

Secondo classificato: 2 €

Terzo classificato: 1 €

I vincitori del mese di novembre: 1° — Paolo C. (10 anni); 2° — Daniel S. (10 anni); 3° — Asia N. (11 anni). Complimenti ragazzi!



VOGLIA DI SFREGIARE LA GIOCONDA



Attenzione. Arriva un pazzo al Louvre. Vuole rubare la Gioconda. Anzi, a un certo punto, preso da mania compulsiva, decide di deturparla, di "torturarla col rasoio e con le unghie". È l'arte, bellezza. L'altra faccia della Sindrome di Stendhal: la scuola ti racconta di tante meraviglie che non puoi vedere né toccare. Quando le hai davanti puoi rimanere senza fiato e svenire. Oppure capita che qualcuno si faccia prendere da una strana forma di compulsione allo sfregio e più l'opera è importante, più la compulsione aumenta.

Un racconto ironico e sarcastico, con strane rivendicazioni estetico-sociali, quello che Ivan Graziani ci trasmette attraverso la canzone Monna Lisa scritta nel

1978 e pubblicata nell'album *Pigro*, dalla celebre copertina con il maiale occhialuto e in pieno relax. L'artista abruzzese condisce il testo di puro rock con lo straordinario supporto di 4 musicisti (Hugh Bullen al basso, Walter Calloni alla batteria, Claudio Maioli alle tastiere, Claudio Pascoli ai fiati) che già tre anni prima avevano costituito la band utilizzata da Lucio Battisti nell'album "La batteria, il contrabbasso, eccetera" (ricordate "Ancora tu" e "La compagnia"?).

Titolo: *Monna Lisa*
Autore: *Ivan Graziani*
Album: *Pigro*
Anno: 1978

Si, vorrei rubarla,
vorrei rubare quello che mi apparteneva.
Si, vorrei rubarla
e nasconderla in una cassa di patate, di patate.
Il custode parigino
che spiava le bambine dell'asilo
ora ha la bocca
piena di biglietti del museo, del museo.
Lassù una civetta urla
ed io ancora non ho iniziato il mio lavoro ora
Monna Lisa Monna Lisa Lisa
Monna Lisa Monna Lisa Lisa
Monna Lisa Monna Lisa Lisa
Monna Lisa
La scuola è una gran cosa
e soprattutto se ti insegnano ad amare
i capolavori del passato
però è un peccato che tu non li

puoi vedere
né toccare.
La cultura mi sorride
fra le ombre e le tende di velluto
e io sto torturando
la tela col rasoio e con le unghie,
con le unghie.
Il custode si lamenta
probabilmente vuole un'altra botta
in testa ora
Monna Lisa Monna Lisa Lisa
Monna Lisa Monna Lisa Lisa
Monna Lisa Monna Lisa Lisa
Monna Lisa
Di sotto stanno urlando
certamente mi dicono di uscire,
il francese non l'afferro
per questo me ne sto ancora un
poco qui a pensare,
a pensare.
Il custode si lamenta
probabilmente vuole un'altra botta
in testa ora
Monna Lisa Monna Lisa Lisa
Monna Lisa Monna Lisa Lisa
Monna Lisa Monna Lisa Lisa
Monna Lisa

Gran parte della creatività di Ivan Graziani è legata al suo retroterra artistico, dato che si era diplomato al Corso Superiore di Grafica ad Ascoli Piceno, e poi frequentò l'Accademia di Belle Arti di Urbino. Pensate alle immagini poetiche che vi suggeriscono pezzi come "Lugano Addio", "Agnese", "Firenze" (canzone triste) e capirete tutta la magia di questo artista visionario.

Nicola Miglino

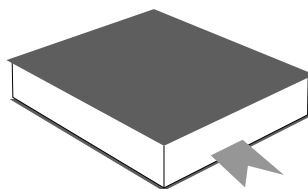


“IL MONDO DI BEATRIX POTTER” di B. Potter

*M*iss Potter: scrittrice e illustratrice inglese della seconda metà dell'Ottocento. Numerosi i suoi racconti illustrati con maestria che fanno di lei un pilastro della favolistica mondiale. Storie semplici, ricche di disegni meravigliosi realizzati con acquarelli: conigli, scoiattoli, topi con un fascino particolare. I suoi animali non sono umanizzati, ma vestono abiti di uomini per renderli al lettore più familiari; hanno perfino nomi che sembrano quelli degli uomini, ma basta che si tolgano i vestiti – come fa Peter il coniglio nella prima storia, quando li perde nell'orto per sfuggire al signor McGregor – per riprendere movenze e atteggiamenti naturali.

Pioniera in un campo dell'arte prettamente maschile, riesce a seguire le sue ambizioni e i propri interessi nonostante i genitori la volessero dedicata alla casa come prescrivevano i rigidi precetti vittoriani. Pubblicò la sua prima storia a sue spese, ma molte altre ne seguirono fino ad arrivare alla creazione di ventitré fiabe illustrate. Il linguaggio semplice, diretto e spesso ironico si accompagna a disegni color pastello e a un'atmosfera quotidiana. Con un talento del tutto naturale.

Laura Nava



“L'UOMO NERO” (ITA 2009) regia di Sergio Rubini

*L*ontani da Brera, ma comunque in pinacoteca.

Puglia, primi anni '60: un famoso autoritratto di Cézanne è esposto alla pinacoteca di Bari.

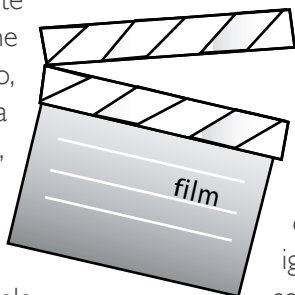
In un piccolo paese di provincia, tra i notabili del posto, la notizia corre velocemente e arriva a Ernesto Rossetti, come un fulmine a ciel sereno. Ernesto, capostazione del paese, con una smisurata passione per la pittura, ama da sempre le tele di Cézanne e punta da anni a esporre i propri lavori in aula comunale.

Così, in compagnia del figlio Gabriele, si reca in città per ammirare il capolavoro del

pittore francese. Durante il viaggio in treno diretto al capoluogo, Ernesto spiega al figlio l'importanza dei colori e soprattutto delle loro infinite sfumature: come in un quadro. Ecco il punto focale: le sfumature.

Con questo pretesto prende il via l'ultima fatica di Rubini, che ritorna sempre con molto affetto nella sua terra natale, per riflettere sullo stato dell'Arte e di pari passo sullo stato della Critica, attraverso un racconto con finale a sorpresa, colmo di colori, ingenuità, innocenza, supponenza, ignoranza, credenze popolari, paure infantili e colpi di genio.

Adriano Podio



DICEMBRE

DOMENICA 12

ore 16.45 Genitori in ascolto della Parola di Dio

LUNEDÌ 13

ore 20.45 Natale degli sportivi

ore 21.00 Equipe preAdo decanale

MARTEDÌ 14

ore 21.00 Consiglio dell'oratorio

DOMENICA 19

ore 19.30 Scuola della Parola 18/19enni e
Giovani

LUNEDÌ 27 – GIOVEDÌ 30

Vacanza invernale medie a Lizzola

GIOVEDÌ 30 – SABATO 1

Vacanza Ado – Giovani a Lizzola

GENNAIO

DOMENICA 2 – MERCOLEDÌ 5

Ado e 18/19enni a Torino

LUNEDÌ 10

Ripresa della catechesi

MARTEDÌ 11

ore 21.00 Consiglio dell'oratorio

SABATO 15

ore 9.00 Uscita I media

ore 17.45 Corso animatori

ore 19.30 Serata preAdo

DOMENICA 16

ore 15.30 Catechesi II elementare

ore 18.00 Falò di Sant'Antonio

LUNEDÌ 17

ore 21.00 Equipe preAdo decanale

SABATO 22

ore 21.00 Serata Ado

DOMENICA 23

ore 19.30 Scuola della Parola 18/19enni e
Giovani

